

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P. S. I.
Anno LXII - N. 10 - 15 marzo 1963
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I

A Pag. 12
Minerbio: va-
rato il Piano
Regolatore

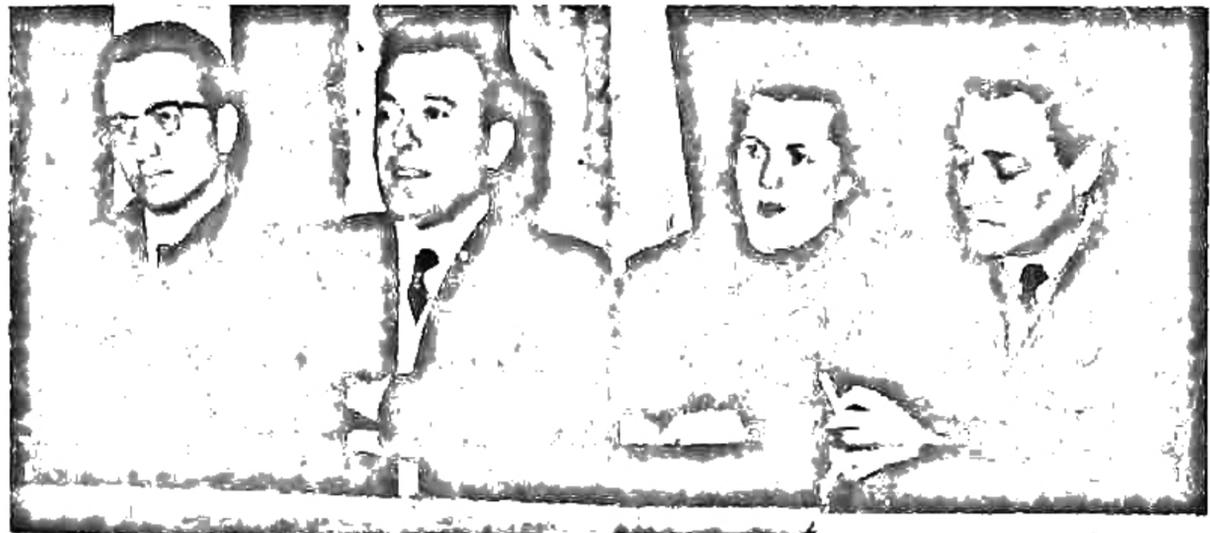
Il discorso di Alfredo Giovanardi all'Attivo

Rafforzare il Partito Socialista e ridimensionare la Democrazia Cristiana

Premiati i 180 diffusori dell'Avanti!

Ridimensionare la DC e rafforzare il PSI: questa è la parola d'ordine scaturita dall'Attivo provinciale di lunedì scorso. Alfredo Giovanardi, vicesegretario della Federazione, parlando ai compagni che gremlivano la Sala del Quaranta, ha infatti sottolineato la necessità che il corpo elettorale condanni le inadempienze della
(continua a pag. 2)

Candidati socialisti alla presidenza de l'Attivo: Paolo Babbini, Ilario Brini, Mirella Candini, avv. Arnaldo Bartolini, on. Armaroli, Adamo Vecchi, on. Borghese, Delio Bonazzi ed Ermanno Tondi.



direttore:
GIULIANO VINCENTI
direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITA': L. 80 mm. colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

S.T.E.B. - Bologna

I comizi del PSI

DOMENICA 17 MARZO

- ore 10,30 - Medicina: **On. Venerio Cattani**
- » 10,30 - San Lazzaro di Savena: **On. Silvano Armaroli**
 - » 10,30 - Granarolo: **Delio Bonazzi**
 - » 10,30 - Sasso Marconi: **Paolo Babbini**
 - » 11 - Molinella: **On. Gianguido Borghese**
 - » 11 - Castelmaggiore: **Ermano Tondi**
 - » 11 - Calderara di Reno: **Avv. Arnaldo Bartolini**
 - » 15,30 - Castel del Rio: **Dott. Aldo Ranzi**
 - » 16 - Portonovo: **Renato Santi**
 - » 10 - Budrio: **Alfredo Giovanardi**
 - » 10 - Porretta Terme - Convegno d'Organizzazione di zona - Interverrà **Giuseppe Dani**

MARTEDI' 19 MARZO

- ore 10 - Castenaso: **On. Gianguido Borghese**
- » 10,30 - Longara: **Ermanno Tondi**
 - » 16,30 - S. Antonio: **Rag. Ilario Brini**
 - » 10,30 - Bazzano:
 - » 10 - Corticella (Croce Coperta): **On. Armaroli**

VITA DI PARTITO

Tesseramento 1963: oltre trecento reclutati

Il tesseramento si avvia verso la sua conclusione. Questa la graduatoria del reclutamento:

SEZIONI DI BOLOGNA

« Bassi » 5, « Benassi » 3, « Benfenati » 9, « Bentini » 4, « Bentivogli » 1, « Bonvicini » 2, « Buozzi » 1, « Bonazzi » 3, « Cacciatore » 5, « Calzolari » 2, « Cesari » 1, « Fabbrini » 13, « Galani » 4, « Marx » 3, « Pramponini » 7, « Pasqualli » 1, « Pulega » 2, « Ramazzotti » 8, « Treves » 27, « Turati » 7, « Vancini » 6, « Vellani » 2, « L. Zanardi » 17, « Zillani » 2.

SEZIONI PROVINCIA

Anzola Emilia 3, Bazzano 2, S. Marino Bentivoglio 1, Budrio 3, Mezzolara 1, Longara 2, Casalecchio « Ferri » 15, Casalecchio « Scandellari » 2, Casalecchio « Sandri » 6, Casalecchio « Stanzani » 6, Castelmaggiore 1, Castel S. Pietro 2, Poggio Grande-Galana 1, Osteria Grande 2, Castenaso 3, Fiesso 2, Madonna 1, Marano 1, Crevalcore 3, Bevilacqua 2, Palata Popoli 10, Crespellano 6, Dozza Imolese 5, Cadrano 1, Viadagola 2, « Costa » Imola 1, « Galli » Imola 4, « Matteotti » Imola 5, Piratello 1, Ponticelli 4, Ponte Santo 1, S. Antonio 1, Minerbio 14, Bubano 4, Ozzano Emilia 3, Mercatale 2, S. Agata Bolognese 3, Magli 1, S. Giorgio di Piano 2, S. Giovanni Persiceto 6, Declma 3, S. Lazzaro di Savena 4, Idice 1, Ponticella 4, Madonna Prati 1, Fontanelice 1, Grizzana 1, Pian di Setta 3, Marzabotto 3, S. Clemente 5, Pianoro 2, Sasso Marconi 4, Savigno 2, Vergato 1, Tabina 1.

Giovanardi

(continua dalla 1.a pag.)

DC e premi i generosi sforzi del PSI. Solo così sarà possibile riprendere il nuovo corso politico interrotto dal prevalere, in seno alla DC, di quelle forze di destra che avevano subito il noto accordo programmatico coi socialisti.

Giovanardi ha poi sottolineato la grande diversità della situazione in cui oggi il Paese si prepara a rinnovare il Parlamento. Dopo tanti anni di contrapposizione frontale fra le varie forze, si è infatti avuto un incontro tra la DC ed il PSI; un incontro grazie al quale sono stati affrontati e risolti vari importanti problemi (nazionalizzazione energia elettrica, miglioramenti dei rapporti tra cittadini e Stato, scuola media unica, aumento pensioni INPS e così via). Oggi quindi spetta ai socialisti il compito di chiarire ad ogni livello cosa si è fatto e per merito di chi; cosa non è stato fatto e per responsabilità di chi. Nella denuncia delle responsabilità delle inadempienze non potremo non sottolineare con forza il fatto che è solo per colpa della DC se non si sono realizzati gli altri punti del programma di centro-sinistra e quindi anche le Regioni a statuto normale. Però oggi non possiamo nemmeno ignorare certe posizioni equivo-

che del PSDI il quale, certo non a caso, va raccogliendo larga messe di simpatie tra la stampa cosiddetta indipendente ed in particolar modo da parte del « Carliniano » e del « Corriere della sera ».

In definitiva oggi più che mai appare chiaro che solo il PSI può garantire del rispetto degli impegni che i futuri governi potranno eventualmente prendere. Fuori da ogni egoismo di Partito questa è una realtà quale è venuta scaturendo dagli avvenimenti di questi ultimi mesi. E' semplicemente ridicolo quindi accusare, come fanno i comunisti, di cedimenti il PSI proprio nel momento in cui l'azione socialista ha sbloccato la situazione italiana ed ha costretto, almeno per un certo periodo, le forze conservatrici e confindustriali alla opposizione.



Oggi — ha affermato Giovanardi — « appare chiaro come il disegno di Scelba e della destra dorotea è di fare in modo che il centro-sinistra ci sarà, sia un centro-sinistra svuotata dei suoi contenuti

programmatici ». Di ben diverso parere sono i socialisti e quanti, nella DC, nel PSDI e nel PRI, credono sinceramente in un centro-sinistra che trova la sua ragione d'essere in un accordo programmatico, che preveda riforme di fondo, una politica di programmazione economica democratica ed iniziative che tendano a rinnovare lo Stato ed a far svolgere al nostro Paese un ruolo importante in un processo di distensione che stenta ad affermarsi concretamente.

Giovanardi ha poi concluso il suo discorso dando alcune direttive di lavoro agli attivisti presenti.

L'Attivo si è concluso con la premiazione dei 180 diffusori della stampa socialista ai quali sono stati dati in omaggio una copia del volume « Marzabotto parla » ed una penna automatica con la scritta « Avanti! ».

Come già Giovanardi anche l'on. Armaroli ha espresso la gratitudine del Partito a quanti, diffondendo l'«Avanti!», diffondono le idee e la politica del Partito Socialista Italiano.



Col P.S.I. si va avanti

BEIRUT — Ad un mese esatto dal colpo di Stato compiuto nell'Irak, un nuovo putsch militare ispirato da Nasser e dagli esponenti del nuovo regime irakeno, è stato compiuto l'8 marzo scorso. « Il « Consiglio nazionale del Comando della rivoluzione » ha preso il potere nel Paese, proclamando le rituali misure di emergenza, senza incontrare una vera opposizione. Alcuni membri del governo depresso si sono rifugiati presso l'ambasciata turca. Uno dei primi atti del governo rivoluzionario siriano, è stato quello di annunciare la ripresa dei contatti con l'Egitto, l'Algeria, l'Iraq e lo Yemen, i paesi arabi « liberi ». Ispiratore della rivolta (il cui motto è simile a quello della rivoluzione irachena, è « unità, libertà, socialismo »), è il partito socialista arabo Baath, che si è pronunciato già per una più stretta unità araba. Il nuovo governo siriano è già stato riconosciuto da vari paesi arabi, tra cui lo Egitto.

DAR-ES-SALAAM — Il governo di Londra si propone di concedere al protettorato di Zanzibar la piena autonomia interna e di indire elezioni generali al più presto possibile, e subito dopo di concedere l'indipendenza. Il partito indipendentista di Zanzibar vuole ottenere la completa sovranità del territorio entro il prossimo settembre.

FORT DE FRANCE — Altri arresti sono stati effettuati ai primi del mese, dopo quelli della fine di febbraio, fra gli studenti e gli altri gruppi appartenenti all'Organizzazione giovanile anticolonialista, che rivendica l'indipendenza della Martinica dalla Francia. Da qualche tempo nella isola antillana c'è fermento antifrancese fra i giovani ed i lavoratori, di cui sono state espressioni alcuni scioperi e varie dimostrazioni. L'Organizzazione è stata creata di recente ed è ora particolarmente attiva.

WELLINGTON — Anche in Nuova Zelanda ci si prepara alle elezioni: previste per la fine dell'anno, dovrebbero segnare una ripresa del laburismo. Il direttivo del partito laburista ha nominato alla direzione massima Arnold H. Nordmeyer, già ministro delle Finanze nella passata amministrazione. Nordmeyer non riscuote molta popolarità tra i ceti operai ma appare tuttavia in grado di smuovere la attuale apatia e di riguadagnare voti al partito.

BERLINO-OVEST — Dopo le elezioni del 17 febbraio scorso che hanno visto il grande successo del leader socialdemocratico W. Brandt, borgomastro della città, le consultazioni tra quest'ultimo e i cristiano-democratici per la nuova amministrazione civile sono talite. I settori occidentali dell'ex-capitale verranno perciò amministrati da una coalizione tra socialdemocratici e liberali, con la completa esclusione dei seguaci di Adenauer. I liberali saranno in una posizione nettamente minoritaria.

Federconsorzi: feudo del capitalismo agrario

Il 19 aprile si svolgerà l'assemblea generale ordinaria del Consorzio Agrario Provinciale di Bologna. Ad essa parteciperanno i delegati eletti dalle 12 assemblee circoscrizionali, allo scopo di approvare il bilancio dell'esercizio 1962 e di provvedere alla ripartizione dell'utile netto. Tuttavia la data della convocazione (che precede di soli 9 giorni quella delle elezioni politiche) e i noti recenti fatti — messi in luce dalla commissione parlamentare di inchiesta sulle attività monopolistiche — conferiscono all'avvenimento un'importanza che travalica i limiti di una ordinaria amministrazione.

E' chiaro che agrari e bonomiani tenderanno a sfruttare a fini politici il successo ampiamente scontato che le loro liste otterranno per la nomina dei delegati. Il sistema di iscrizione dei soci controllato e facoltà di cancellazione di soci non graditi dalle liste da parte del Consiglio offrono ampi margini di sicurezza alla maggioranza che attualmente amministra il C.A.P.

Ma appunto perciò l'opinione pubblica, parzialmente illuminata nei giorni scorsi dalla stampa democratica sul volto reale della Federconsorzi e dei Consorzi Agrari, deve essere messa al



corrente di tutti i fattori causali che hanno determinato le attuali condizioni, i rapporti di forza entro tali organismi, i privilegi loro riconosciuti e in definitiva il peso politico che essi esercitano sul Parlamento e sui governi, quali veri centri di potere.

Cercheremo in queste poche righe di condensare con ampia schematizzazione gli elementi fondamentali — ben sapendo che ciò, per la complessità della materia, implica forti limiti alla necessaria completezza di una seria analisi.

In barba alle disposizioni contenute nel decreto legge del 7-5-1948, che conferirono alla Federconsorzi una forma cooperativa sotto l'aspetto giuridico, esistono un complesso di rigide disposizioni che rendono i consigli di amministrazione arbitri del funzionamento degli enti e dello stesso diritto di ammissione dei soci con la pratica subordinazione dei Consorzi Agrari Provinciali alla Federconsorzi.

Quest'ultima del resto, sin dalle sue origini che risalgono alla fine del secolo scorso, non ha mai svolto una funzione cooperativa. Sin da allora la formazione di un vero movimento cooperativo doveva avvenire sotto la guida dei socialisti riformisti, con precisi caratteri di classe. La Federconsorzi rappresentò piuttosto l'espressione del necessario adeguamento del capitalismo agrario e della proprietà attiva di fronte alle nuove condizioni create nel mercato agricolo con il sorgere della concentrazione industriale. Tale adeguamento comportava l'esclusione della vecchia proprietà assenteista da una parte e ovviamente delle masse contadine dall'altra.

Si possono individuare quattro periodi, nella storia della Federconsorzi. Il primo, che va

dalle origini alla crisi del 1929, segna il prevalere del carattere privato dell'organismo e di una larga autonomia dei Consorzi Agrari associati, che di fronte al delinarsi di un andamento a forbice tra prezzi agricoli e prezzi industriali si trovano nella necessità di difendersi dai primi assalti delle formazioni industriali e finanziarie. Il secondo periodo, del corporativismo fascista e dell'autarchia, arriva sino al 1945.

Il potere pubblico si assume il compito di sorreggere il mercato capitalistico in agricoltura, gravemente colpito dalla crisi, mediante una politica di interventi nel settore degli investimenti e mediante l'applicazione degli ammassi, la cui gestione viene affidata ad una vasta rete di enti economici inseriti nell'apparato corporativo dello stato fascista. In questo periodo si registrano i primi accordi di cartello tra Federconsorzi e Montecatini con le clausole di esclusiva nella vendita e nell'approvvigionamento dei concimi chimici. Nel 1936 viene affidata per legge alla Federconsorzi la gestione dell'ammasso del grano con la conseguente possibilità di crearsi una vastissima attrezzatura. Gli ammassi su scala nazionale e il monopolio delle importazioni cerealicole assieme ai primi accordi di cartello rafforzano i legami tra Federconsorzi, capitale finanziario e monopoli, tanto da costituire per questi ultimi un potente canale di penetrazione nelle campagne.

Il terzo periodo va dalla Liberazione al convegno di Fiuggi del 1950. Inizialmente si registra una breve e debole fase di controllo da parte delle forze di sinistra, ma — come in ogni altro campo — la totale carenza di una benchè minima impostazione di politica agraria seria (sacrificata all'attesa messianica della rivoluzione...) facilita la ricostituzione di un circuito produttivo-commerciale facente capo all'ente consortile. Si giunge così al D.L. del 7-5-1948 con cui si provvede alla riprivatizzazione della Federconsorzi sotto forma cooperativa: tuttavia vengono mantenuti all'ente enormi poteri di direzione economica e importanti funzioni di carattere pubblico, quali la gestione degli ammassi dei prodotti agricoli e delle importazioni dei prodotti alimentari di massa. Si nota subito uno stridente contrasto tra la dimensione del potere della Federconsorzi — che esegue delicate operazioni per conto e nell'interesse dello Stato — e i limitatissimi diritti di controllo riservati ai pubblici poteri, che si riducono praticamente a prendere atto senza interferire nel complesso delle attività demandate fiduciarmente all'organismo.

Al Convegno nazionale per la difesa ed il potenziamento dell'agricoltura, svoltosi a Fiuggi nel giugno 1950, il prof. Paolo Albertario — che ricopre oggi la direzione generale per la tutela



dei prodotti agricoli presso il Ministero dell'Agricoltura — fissa le basi teoriche e concrete per la espansione della Federconsorzi e la sua decisiva candidatura alla direzione dell'economia agricola italiana in accordo con lo Stato.

L'ostacolo della forma cooperativa viene abilmente aggirato con la costituzione, a lato dell'ente consortile, di una vasta ed articolata struttura di società collegate. E' l'inizio del quarto periodo, che prosegue tuttora. E' la storia ormai nota del progressivo assalto ai posti chiave del Ministero da parte dei funzionari della Federconsorzi; dello scandalo dei controllori controllati; della denuncia della Corte dei Conti sulla impossibilità a svolgere i pur limitati controlli delle gestioni degli ammassi per conto dello Stato; dei crediti scoperti per centinaia di miliardi verso la Banca d'Italia; delle altre centinaia di miliardi di lire guadagnati sul grano importato e misteriosamente scomparsi; delle lucrose attività delle innumerevoli società finanziarie, commerciali ed industriali (mulini, cantine sociali, oleifici, centrali lattiero-casearie, officine meccaniche, ecc.) collegate alla Federconsorzi e in primo luogo del F.A.T.A. (fondo assicurativo tra agricoltori) che ha il compito di esercitare l'assicurazione sugli ammassi del grano lucrando enormi utili senza alcun rischio, perchè si avvale della garanzia dello Stato! A tutto ciò fa contrasto il singolare meccanismo della utilizzazione dei profitti. Questi vengono distribuiti nella misura del 60 per cento ai soci in proporzione agli acquisti e alle vendite effettuati presso la società. Poichè — per le regioni già richiamate sull'indirizzo dei consigli di amministrazione di conservare certi rapporti di forza — i soci rappresentano una bassa percentuale dei produttori che si rivolgono al C.A.P., i grandi agrari riescono per questa strada ad integrare cospicuamente i loro redditi sulle spalle dei contadini. Mentre l'elevata quota residua di profitti non distribuiti viene assorbita dal C.A.P. e soprattutto dalla Federconsorzi a titolo di accumulazione e ulteriore autofinanziamento dell'ente consortile.

Le inadempienze della DC su tutta una parte del programma del primo governo di centro sinistra hanno purtroppo forzatamente rinviato alla prossima legislatura l'esame dei provvedimenti da assumere in campo agricolo, dalle leggi agrarie di ricomposizione allo sviluppo democratico nelle campagne. Non sappiamo con quale disposizione le altre formazioni del centro sinistra riprenderanno il dialogo dopo il voto del 28 aprile. Ma è certo che per i socialisti il problema della riforma democratica della Federconsorzi e dei Consorzi Agrari non può essere oggetto di compromesso.

ALDO RANZI



Le novità Avanti!

Il pensiero marxista contemporaneo nella prassi jugoslava, pp. 458, L. 3.000.

I testi che più hanno contribuito allo sviluppo del pensiero teorico politico nella Jugoslavia socialista.

Canti esquimesi (a cura di J. Lussu), pp. 56, L. 400.

Le testimonianze di una cultura che, in condizioni incredibilmente dure, sa trovare espressioni delicate e personali per la gioia e il dolore.

ROMANO PASCUTTO - Storia de Nane, pp. 85, L. 400.

In questo poema il limite di ogni utopistica concezione di esistenza felice è sentito con piena consapevolezza, in una profonda visione della vita.

Il Nuovo Canzoniere Italiano n. 2 (a cura di R. Leydi), pp. 68, 12 ill., L. 500.

Continua la raccolta, lo studio e la presentazione dei canti popolari, di cui sono riprodotti il testo e la musica.

Foglio Volante febbraio 1963 - Angola come Milano. L. 100.

Una poesia di Agostino Neto e disegni di Ennio Calabria e Carlo Levi.

Dossier sul Portogallo (a cura di D. Bellamio), pp. 232, L. 700.

Dettagliata documentazione dei metodi di repressione di Salazar, fornita in gran parte dagli esponenti clandestini o esiliati della Resistenza portoghese.

Resoconto stenografico del XVII Congresso Nazionale Socialista di Livorno (15-20 gennaio 1921) (ristampa), pp. 500, L. 3.000.

Un documento fondamentale per la conoscenza dello scontro inconciliabile che, sotto la spinta degli eventi interni e internazionali del tempo, lacerò l'unità del proletariato italiano.

PIETRO NENNI - Spagna (ristampa), pp. 280, L. 700

La partecipazione di un dirigente socialista alla battaglia impegnata dalla parte migliore della Spagna e del Mondo per la difesa della libertà e della democrazia.

Decisiva per i giovani la battaglia del 28 aprile

La battaglia per le elezioni del 28 aprile deve trovare impegnati in prima persona i giovani socialisti. Infatti l'esito della consultazione dipenderà in gran parte dal voto delle ultime leve di elettori, ed è particolarmente verso costoro operai, contadini, impiegati, studenti, giovani diplomati e laureati che va rivolta l'attenzione della F.G.S. in questo momento politico.

Questi ultimi 12 mesi sono stati estremamente significativi ai fini della battaglia democratica da portare avanti nella prossima legislatura. Infatti alcuni problemi che da anni travagliano la vita politica italiana sono stati risolti, altri impostati, altri ancora non hanno trovato soluzione a causa delle resistenze e degli ostacoli frapposti dalle forze conservatrici. Ma il dato più positivo è che qualche cosa si è mosso nello Stato e nel Paese, e questo movimento potrà trovare le condizioni del suo sviluppo ulteriore da una vittoria del P.S.I.

In questi ultimi dodici mesi anche alcune tradizionali rivendicazioni della F.G.S. e delle nuove generazioni democratiche hanno trovato soluzione, anche se parziale e a volte contraddittoria. La scuola media unica dell'obbligo, i libri gratuiti agli alunni delle scuole elementari, il pre-salario agli universitari sono momenti importanti della lotta per la riforma democratica della scuola italiana. Molto resta ancora da fare in questo campo, ma una prima breccia

è ormai stata aperta nel muro della conservazione. La riduzione della ferma militare, il divieto delle odiose clausole contrattuali che permettevano il licenziamento delle giovani lavoratrici per causa di matrimonio, rappresentano anch'essi dei passi in avanti ai fini del totale inserimento dei giovani nella vita economica e politica del Paese fuori dalle discriminazioni degli ultimi anni.

Ma molti, troppi problemi rimangono ancora da risolvere ed è soprattutto intorno a questi che occorre aprire il dialogo coi giovani elettori per impostare fin da questo momento un discorso di prospettiva nei confronti della prossima legislatura.

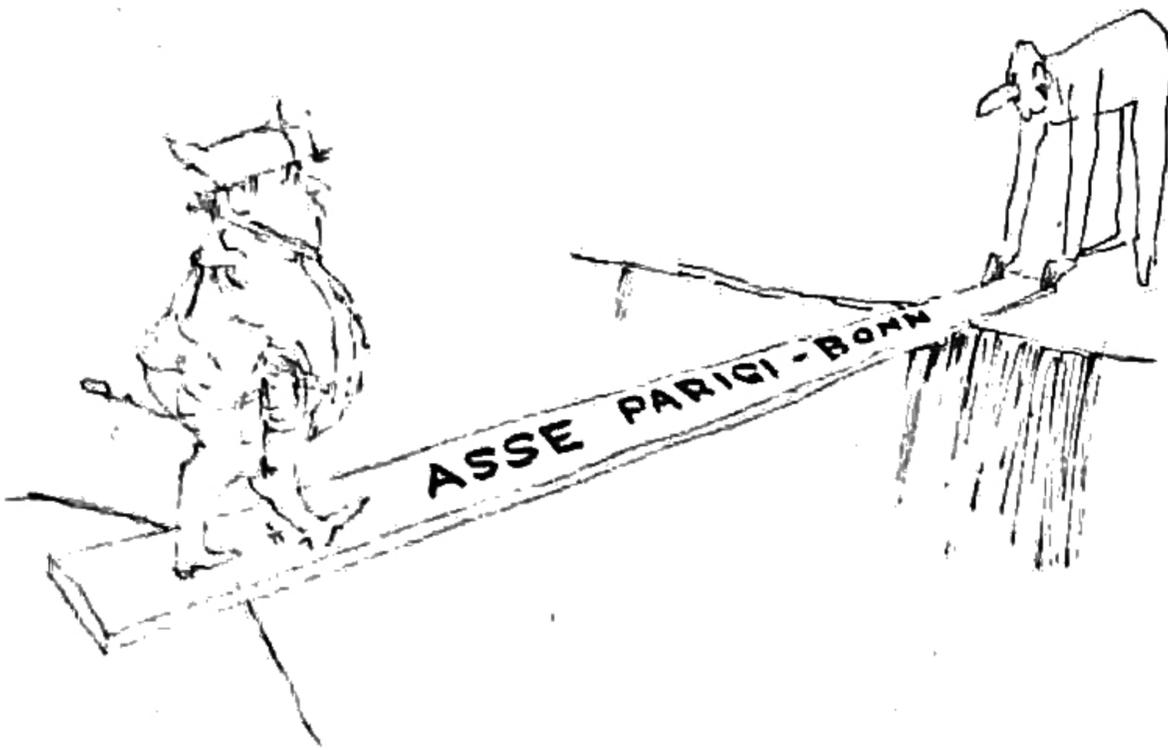
Il problema dello sviluppo economico equilibrato e democratico è uno dei problemi più importanti che interessano le nuove generazioni del Paese. Infatti gli squilibri di questi anni si sono ripercossi maggiormente sulle nuove generazioni. Per non parlare delle con-

dizioni di sottosalario di larga parte della manodopera giovanile, gli squilibri fra città e campagna e le conseguenti migrazioni e immigrazioni, le forme quasi inumane che hanno assunto i trasferimenti della mano d'opera delle 24 ore, a causa degli squilibri territoriali e della carenza dei trasporti pubblici, la necessità della qualificazione professionale che, unita alla carenza della istruzione pubblica, costringe molti giovani lavoratori a sobbarcarsi alla sera altre ore di studio dopo le otto ore di lavoro, sono tutti problemi che interessano in prima persona le nuove generazioni che ne sopportano il peso maggiore.

Vicino ai problemi dello sviluppo economico equilibrato, né prima né dopo, vogliamo porre i problemi di libertà, primo fra tutti il problema dei rapporti fra Stato e cittadini e l'altro importantissimo dei diritti dei lavoratori all'interno della azienda. Sono due problemi che la passata legislatura ha lasciato ancora irrisolti e che devono trovare soluzione nella prossima. Il comportamento della polizia durante le pubbliche manifestazioni e l'atteggiamento di larga parte del padronato soprattutto durante e dopo i conflitti di lavoro, risentono ancora troppo spesso di un clima di illibertà e di oppressione che è incompatibile con la vita civile di uno Stato democratico ed è in stridente contrasto con la nostra costituzione repubblicana.

La battaglia contro le forze conservatrici e contro le tendenze eversive e reazionarie sarà ancora lunga e dura nel nostro Paese. Molto dipenderà dal contributo che a questa battaglia daranno le nuove generazioni e un primo importante momento di essa è costituito dalle elezioni del 28 aprile. Un successo del nostro Partito rappresenta la maggior garanzia per la lotta dei giovani democratici, essendo esso la forza più viva e lo strumento più efficace per battere la conservazione in Italia. La avanzata delle altre forze della sinistra italiana non è così importante così determinante ai fini dello sviluppo democratico del Paese come l'avanzata ed il successo del nostro Partito. Ad esso non deve mancare il voto delle nuove generazioni, ed è a questo fine che i giovani socialisti sono impegnati a tutti i livelli della vita politica e civile per portare il loro contributo a questa grande battaglia democratica.

Tempo di passerella



PAOLO BABBINI



Presto sette nuove farmacie municipalizzate

Bologna avrà altre sette nuove farmacie comunali. L'annuncio è stato dato recentemente dal vicesindaco di Bologna, on. Gianguido Borghese. Il piano per le nuove farmacie che venne approvato dal Consiglio comunale nel marzo 1962, è stato finalmente accolto dalla Prefettura che ha assicurato l'approvazione del progetto. Si tratta indubbiamente di un grosso successo per la nostra città e di un meritato premio per l'opera degli amministratori democratici e del Presidente della Farmacia Municipalizzata compagno Giovanni Bordoni.

Sembra così definitivamente frantumato il fronte degli oppositori all'apertura di nuove farmacie comunali; il fronte di coloro che nelle farmacie municipalizzate vedono un pericolo per i loro interessi più o meno leciti.

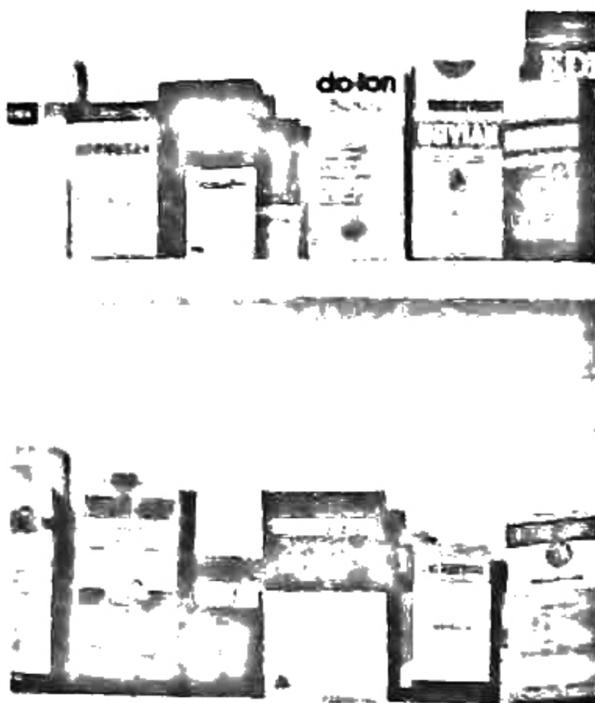
Che la municipalizzazione nel settore farmaceutico abbia nemici potenti è apparso chiaro anche nel corso di recenti vicende. Or non è molto che i presidenti degli Ordini dei Farmacisti dell'Emilia si sono dichiarati contrari all'apertura di nuove farmacie municipalizzate. Nulla da dire — affermava recentemente il compagno Bordoni — se questa opposizione venisse giustificata con ragioni di principio. Purtroppo però i Presidenti degli Ordini dei Farmacisti nel loro zelo antimunicipalizzazione dimostrano di voler « difendere » anche i farmacisti non proprietari di farmacie quando è risaputo che questi hanno ben altri interessi. Infatti anche una recente lettera dei farmacisti non proprietari aderenti alla CISL indirizzata al Sindaco di Bologna affermava esplicitamente che « le farmacie comunali offrono la possibilità... di occuparsi con garanzia di stabilità e di rispetto alle norme contrattuali e previdenziali » per cui il sindacato « non può che esprimere la propria soddisfazione per l'iniziativa dell'Azienda ». E detta lettera continuava: « Riteniamo però che le sette farmacie programmate siano insufficienti a soddisfare le esigenze della nostra città che si è rapidamente estesa nelle zone periferiche. Auspichiamo quindi che sia posto allo studio dell'Azienda farmaceutica comunale un nuovo piano che, fatte le debite proporzioni, sia pari a quello approvato a Milano dove saranno aperte 40 farmacie comunali ».

D'altra parte — in una recente conferenza stampa — i dirigenti della Farmacia Comunale hanno pure precisato che il piano di sviluppo non è affatto stato formulato per rimediare alla precaria situazione economica dell'Azienda.

L'Azienda non è affatto in precarie condizioni. I suoi bilanci sono attivi e le sette nuove farmacie sono state chieste per fornire le zone periferiche della città del servizio farmaceutico municipalizzato che dà la massima garanzia di serietà e con esclusione di ogni finalità speculativa.

I risultati economici delle gestioni dell'Azienda Farmaceutica Municipalizzata vengono ogni anno vagliati e dibattuti in seno al Consiglio Comunale. Queste sono le risultanze dei rispettivi Bilanci a cominciare dal 1958 anno in cui l'Azienda ha potuto realmente svolgere la sua piena attività.

1958 utile netto	L. 1.005.507
1959 » »	L. 1.571.336
1960 » »	L. 4.552.851
1961 » »	L. 2.019.603



Di questi importi il 10 per cento viene accantonato quale fondo di riserva; il 20 per cento quale fondo per lo sviluppo dell'Azienda e il 70 per cento versato al Comune.

Si deve porre in rilievo che all'utile netto che realizza l'Azienda per ciascun esercizio, va aggiunto il risparmio che il Comune realizza ogni anno con l'istituzione della Farmacia Comunale, in considerazione dei maggiori sconti che l'Azienda pratica per i medicinali e le specialità fornite al Comune stesso, per l'assistenza ai poveri, agli ambulatori, alle scuole e colonie. Su forniture che assommano ad un importo di circa L. 33.000.000 annui, il Comune realizza una economia di circa 4.000.000 rispetto alla spesa che avrebbe sostenuto acquistando i medicinali presso le farmacie private.

Ad esempio per l'anno 1961, l'utile netto realizzato di lire 2.019.603 si può considerare che salga per il Comune a L. 6.019.603. D'altra parte allo scopo di venire incontro alle necessità della popolazione meno abbiente ed al fine di assolvere ad una funzione di carattere sociale particolarmente sentita, l'Azienda ha praticato nuove sensibili riduzioni ai prezzi di vendita dei medicinali non soggetti alle imposizioni della tariffa prefettizia, ed in particolare a quelli dei prodotti atti all'alimentazione della prima infanzia.

Tali alimenti, tanto necessari per la migliore crescita dell'infanzia, non sono forniti con ricette a carico delle Mutue e degli Enti assistenziali, perciò un'azione calmieratrice su tali prodotti è stata molto bene accolta dalla clientela della nostra farmacia.

Così pure è stata accolta favorevolmente la diminuzione del compenso per analisi cliniche, per noleggio delle bombole di ossigeno, degli apparecchi Aerosol, delle bilance pediatriche ecc.

Inoltre è opportuno rilevare che l'Azienda, ampliando sempre più la sua funzione, intesa a facilitare i compiti assistenziali degli altri Istituti ed Enti pubblici cittadini e provinciali, continua a ridurre sensibilmente, mediante sconti sui prezzi delle forniture, le spese degli Istituti ed ospedali dipendenti dalla Provincia e del Ricovero.

Le campagne che qua e là vengono intraprese contro la municipalizzazione vanno quindi prese per quelle che sono: difesa degli interessi privati in contrapposizione agli interessi della collettività.



ESIGE UNA RIFORMA il settore psichiatrico

Anche il delicato settore della psichiatria è in attesa di una riforma riordinatrice. L'avv. Roberto Vighi, presidente della Provincia, si è ampiamente diffuso nella relazione introduttiva al « Simposio interregionale sulla riforma psichiatrica », tracciando un quadro assai vasto della legislazione attualmente in vigore nonché delle proposte più recenti di riforma. Queste sono circa una dozzina, tuttora in attesa di esame: è quindi da auspicare che i parlamentari di ogni tendenza che verranno eletti nella nuova legislatura, portino a compimento l'opera intrapresa e diano al nostro Paese un nuovo assetto moderno e scientificamente valido in tale materia, importante anche se non sempre convenientemente considerata da chi è preposto alle cose pubbliche e dalla stessa cittadinanza.

Molti problemi giacciono ancora sul tappeto: prenderli in riesame nuovamente e stringerli dappresso riproponendone una rapida soluzione, adeguata alle odierne esigenze, è quanto ha fatto il citato Simposio interregionale sulla riforma psichiatrica, indetto dall'Unione regionale delle Province emiliane e dalle sezioni regionali toscane emiliane dell'AMOP. A questo « simposio » ha preso parte un folto gruppo di studiosi provenienti da ogni parte d'Italia, nonché autorità sanitarie locali e regionali. Tra gli intervenuti ricordiamo il dott. Vacchini, segretario nazionale dell'AMOP, il prof. Ambrosetto, direttore della Clinica Psichiatrica di Bologna; il prof. A. Mori di Firenze, il direttore dell'Ospedale provinciale « Lolli » di Imola, prof. Telatin; il segretario dell'Ordine dei Medici di Bologna, dott. Santorelli, ecc.

Alla relazione dell'avv. Vighi, è seguita quella del dr. Cotti, delegato regionale dell'AMOP della nostra regione, imperniata sugli aspetti organizzativi e sanitari della riforma. Egli ha sottolineato particolarmente gli attuali aspetti negativi dell'assistenza psichiatrica, quali l'iscrizione al casellario giudiziale dei ricoveri ordinati in Ospedale psichiatrico, la mancanza, in un terzo delle provincie italiane, di un ospedale psichiatrico di qualsiasi genere, la crisi organizzativa e terapeutica degli ospedali esistenti e la carenza dei posti letto. Ha perciò sostenuto la necessità di una liberalizzazione dei ricoveri dei malati mentali del genere di quella esistente per ogni altro tipo di paziente poiché lo sviluppo attuale delle conoscenze scientifiche nel campo specifico mettono in evidenza come i disturbi psichici non siano necessariamente cronici.

Il dott. Cotti ha inoltre ribadito la necessità di giungere alla presentazione di una nuova legge per l'assistenza psichiatrica orientata su principi più moderni, con criteri avanzati e razionali, da denominarsi « legge sulla sanità mentale ».



L'avv. Vighi

Molti sono intervenuti in questo Simposio portando un contributo di idee e di critiche proficue, discutendo le relazioni presentate e proponendo utili suggerimenti, mettendo così la loro esperienza al servizio delle nobili idee dibattute nel congresso scientifico.

In particolare sono stati affrontati aspetti sanitari e igienici della proposta avanzata dal dott. Cotti. Il prof. Angelici, della Scuola di perfezionamento in Scienze amministrative dell'Università di Bologna, ha sottolineato la necessità di superare l'attuale situazione italiana di suddivisione frammentaria e settoriale dell'assistenza, per giungere ad una organica visione generale cui deve ovviamente corrispondere una adeguata strutturazione amministrativa. Il prof. Barucci, delegato regionale dell'AMOP della Toscana, ha richiamato l'attenzione sulla necessità di giungere al più presto alla riforma auspicata, senza pretendere una legge « perfetta » ma bensì una legge « adeguata », la quale possa superare la gravissima situazione denunciata e possa poi, eventualmente, essere perfezionata dopo l'applicazione. La proposta del dott. Cotti è stata approvata dal dott. Minguzzi, assistente all'Istituto di Psicologia della Università bolognese, il quale, tra l'altro, ha auspicato che il nuovo manicomio provinciale di Bologna venga costruito ed impostato secondo i più avanzati principi della tecnica e della scienza psicologica.

Il problema ospedaliero è stato al centro degli interventi del prof. Mori, direttore dell'Ospedale di Firenze, il quale ha presentato un O.d.G. approvato all'unanimità sulla riforma psichiatrica; mentre alcuni rilievi al progetto dell'UPI sono stati fatti dal prof. Coin, della Clinica psichiatrica di Genova. L'Unione Provincie Italiane ha infatti presentato un progetto di legge, confrontato, nel corso dei lavori, dall'Assessore Badiali con la legge ministeriale di riforma. Questa legge era stata precedentemente presa in esame e criticata dal prof. Barison, direttore dell'Ospedale psichiatrico di Padova, soprattutto dal punto di vista della propria competenza scientifica.

Gli ultimi progetti di legge sono stati l'oggetto della disamina del prof. Passanesi, delegato delle Marche al « Simposio »,

contrario all'istituzione di un « casellario » anche se riformato e diverso da quello attuale. La delicata funzione del direttore d'ospedale, ed in particolare del direttore d'istituto provinciale, è stata esaminata dal prof. Mattioli-Foggia, di Pistoia, mentre il prof. Modello, direttore della Clinica psichiatrica di Padova, ha preferito affrontare aspetti tecnici delle proposte leggi di riforma.

Il concetto di « malato di mente » e di « pericolosità del malato di mente » sono stati sviscerati sia dal dott. Stagni Boninca di Roma, che dal dott. Bambini del « Roncati » di Bologna, proponendo entrambi che si faccia su tale argomento un ulteriore approfondimento.

La funzione dell'insegnamento delle materie psichiatriche moderne nelle università e nelle scuole è stata esaminata dal prof. Ambrosetto, direttore del « Roncati » di Bologna, in relazione al superamento dei gravi preconcetti che ancora oggi pesano sulle malattie mentali e nervose. Altri aspetti legati alle questioni legislative della auspicata riforma sono stati affrontati dal prof. Vacchini, segretario generale dell'AMOP, e dal dott. Zucchini del « Roncati » di Bologna. Quest'ultimo ha posto l'accento, in particolare, sulla necessità di interessare le forze reali del Paese — quali Partiti, Sindacati, Enti e così via — per rendere possibile l'attuazione della sospirata riforma psichiatrica.

Infine si debbono registrare un intervento del dott. Santorelli, il quale ha illustrato brevemente gli scopi che si prefigge nel settore specifico il « Movimento degli Ordini dei Medici per la riforma sanitaria in Italia »; il dott. Cennamo, assessore provinciale di Bologna, ha sottolineato l'utilità del Simposio, ed ha auspicato che la proposta avanzata nel corso del dibattito di formare una commissione mista di medici ed amministratori per elaborare unitamente uno schema di una moderna riforma tra l'Unione Provincie Italiane e l'AMOP, nel comune interesse.

L'avv. Vighi, concludendo il simposio, ha proposto altresì la fusione dei due O.d.G. riguardanti gli aspetti generali della riforma, in uno unico con l'integrazione dei concetti comuni: l'Assemblea si è dichiarata pienamente d'accordo. Questo Ordine del Giorno, votato all'unanimità, « esprime il proprio rammarico perché nonostante le reiterate promesse di priorità assoluta, un'altra legislatura è trascorsa senza che la auspicata riforma sia divenuta realtà » ed impegna fin da ora « i futuri parlamentari a prendere immediatamente in esame le proposte di riforma, sia quella dell'Unione Provincie Italiane, che quella della Commissione del Ministero della Sanità, per fonderle in un unico schema legislativo organico e completarle nei loro aspetti tecnici anche con le indicazioni scaturite dal Convegno di Bologna del 10 marzo 1963 ».

'Organica' politica del PSDI a Molinella



Taluni settori dell'opinione pubblica sono rimasti ultimamente alquanto disorientati dall'abbondante incensamento di cui ha beneficiato l'On. Saragat da parte della grande stampa cosiddetta indipendente (« Resto del Carlino », « Corriere della Sera », ecc.). Ma come, si sono chiesti in molti, il PSDI non ha forse dimostrato di essere ormai disponibile soltanto per una politica di centro-sinistra la quale, per il suo contenuto programmatico, meriti il sostegno attivo del PSI e che perciò si qualifichi come una politica antimonopolistica, di chiara e irreversibile rottura col centrismo? Non ha forse il PSDI dichiarato ufficialmente che non parteciperà a governi che non abbiano in cantiere l'attuazione dell'ordinamento regionale? Come si spiega dunque che i classici corifoi di Malagodi lodino Saragat il quale ha pur buttato la sua palata di terra sul centrismo?

Il compagno Delio Bonazzi, con un suo lucido articolo ha già dato una pertinente risposta a questi interrogativi, poiché ovviamente quelle lodi sperticate rientrano nelle speranze, non ancora sopite in Spadolini, in Gentile e nei loro padroni, di una disponibilità socialdemocratica per un centro-sinistra cosiddetto « pulito », senza il PSI, pura formula cioè, senza quel contenuto programmatico implicito in una politica se essa è contrattata, per conto dei lavoratori, da un partito di classe come il nostro.

Noi oggi, parlando di Molinella, esemplificheremo terra a terra — ma forse non meno pertinentemente — sulla socialdemocrazia. E a chi vuole averne un quadro più esauriente, ripeteremo le parole che l'On. Saragat pronunciò in una conferenza televisiva di alcuni anni or sono: « Andate a Molinella se volete vedere cos'è una organica politica socialdemocratica ».

★

Dalle elezioni amministrative del 1960 non sortì per il PSDI a Molinella la tanto ambita maggioranza assoluta, nonostante le più o meno abili manovre (non diremo « accordi », che molti giurano e spergiurano essere intercorsi a tal fine). Contrariamente alle previsioni dell'On. Martoni, uscì invece rafforzato il PSI, il quale vide premiata la sua coraggiosa azione critica di stimolo sulla maggioranza socialdemocratica. E vennero più voti al PSI a conferma del giudizio positivo dell'opinione pubblica sulla proposta socialista di una collaborazione organica tra PSI e PSDI all'amministrazione del Comune, per realizzare un programma avanzato di sviluppo, incentrato in una organica politica di servizi, tra i quali preminente quello del metano.

Ma all'indomani delle elezioni intervenne il categorico rifiuto del PSDI a prendere in considerazione qualsiasi proposta di partecipazione organica dei socialisti all'amministrazione.

Nonostante questa aprioristica chiusura, il gruppo del PSI votò a favore dei bilanci per il 1961 e 1962: e furono voti responsabili, con i quali il PSI mirava da una parte a valorizzare quel poco o quel tanto che si era riusciti a strappare sul terreno amministrativo (commissione urbanistica, commissione per la metanizzazione, ecc.) e dall'altra a dimostrare ancora una volta la sua buona volontà, prescindendo dal giudizio negativo che pure era da annettersi alla socialdemocrazia per il suo pervicace rifiuto di un dialogo politico.

Da allora intervennero grandi rivolgi-

I voti del PSI e del PSDI nelle votazioni a Molinella

	PSI	PSDI
1960	1210	4.347
1958	1191	3.529
1956	1127	4.220
1953	905	3.269
1951	718	4.418

menti politici nel Paese: dalle prime giunte di centro-sinistra (Milano, Firenze ecc.) al varo dell'attuale governo con il quale poté esercitarsi il potere contrattuale del nostro partito. Vennero così le prime grandi riforme di struttura, dalla nazionalizzazione dell'energia elettrica alla scuola media unica, mentre annosi problemi furono risolti o avviati a soluzione. Ma soprattutto si riuscì a creare un nuovo clima nel Paese, grazie al quale ripresero slancio forze democratiche che faticavano a rendere operante la loro disponibilità. Si riuscì insomma a dare la prova del nove di quanto a noi pareva incontestabile, e

che cioè il progresso dipende dalla ragionevole soluzione del problema dei rapporti tra cattolici e socialisti.

Nel quadro di questa situazione nuova in cui tutto si rimetteva in movimento per il suo giusto verso. L'On. Saragat volle ergersi dalla cintola in su e si adoperò attivamente per apparire all'elettorato l'artefice del centro-sinistra.

A Molinella perciò l'opinione pubblica considerava ormai ineluttabile la conseguente estensione del centro-sinistra alla amministrazione del Comune, tanto più che nessuna delle favorevoli condizioni preesistenti era venuta meno. Anzi, proprio l'insorgenza di nuovi e complessi problemi posti dalle profonde modificazioni intervenute nell'assetto sociale ed economico del Comune (rapida industrializzazione, sviluppo edilizio, trasformazione dell'agricoltura) riproponeva irresistibilmente l'attualità di un incontro programmatico col PSI allo scopo di aggredire la struttura socio-economica del Comune per convertire l'espansione in sviluppo equilibrato mediante una rigorosa politica di programmazione.

Purtroppo mentre l'On. Saragat in Italia e all'estero, e l'On. Martoni su scala provinciale, andavano proclamando la necessità di rendere permanente nel Paese l'attuale indirizzo politico, i molinellesi poterono misurare con mano quanto mare passa tra il dire e il fare di questi singolari patrocinatori del centro-sinistra.

Infatti, a mano a mano che si consolidava il successo della nuova politica — sia rispetto alla esecuzione del programma, sia rispetto alla stabilità, sia rispetto al clima di alta e civile competizione politica che si andava instaurando nel Paese — a Molinella si assisteva al progressivo estinguersi, da parte socialdemocratica, di quella tiepida volontà di dialogo col PSI che quest'ultimo aveva suscitato con la sua azione responsabile. Ciò si manifestò unilateralmente in mille modi. Si allentò l'impegno della consultazione preventiva, mentre riecheggiò nei discorsi dell'On. Martoni un linguaggio che si considerava ormai desueto. Si restaurò, da parte delle Organizzazioni Operative Autonome, la pratica delle trattative separate, in una fase delle lotte sindacali che era caratterizzata in campo nazionale dalla ritrovata unità fra le centrali sindacali. Si ignorò il problema dell'integrazione del Consiglio di

(continua a pag. 12)

Il Sindaco della metanizzazione ha varato il Piano Regolatore

Poco lineare il comportamento della opposizione

Tempo fa scrivemmo che il compagno Franco Cacciari tra qualche anno sarebbe stato ricordato a Minerbio come il Sindaco della metanizzazione. D'altronde un certo modo di classificazione non è nè nuovo nè arbitrario. Anzi, rientra nella norma e nella tradizione. Infatti pare destino (ma è certo qualcosa di più che pura fatalità) che i sindaci socialisti debbano essere ricordati per fatti particolarmente importanti — verificatisi durante il periodo in cui erano in carica — ai quali hanno impresso una particolare impronta. Le date si dimenticano con la stessa facilità con cui si ricordano certi fatti. Pochi ricordano le date in cui « governarono », ad esempio, Massarenti e Zanardi; però il primo è ricordato quale Sindaco della lotta all'analfabetismo ed alla pellagra ed il secondo quale Sindaco del pane.

Il compagno Cacciari però, oltre che per aver promosso quella silenziosa rivoluzione domestica che va sotto il nome di metanizzazione, verrà ricordato anche per il varo del Piano regolatore. Mentre in un vicino Comune, i cui reggitori affermano di svolgere un « ruolo guida », si è negato di fatto la « metanizzazione » (forse con la segreta speranza di avere un giorno, per questa inadempienza, un alibi fornito dalle stesse ditte che dovrebbero dare il metano), e non si vuole istituire il Piano regolatore affermando che « frenerebbe lo sviluppo edilizio e industriale » (n.d.r.: vedi articolo su Molinella di Davide Roncarà, Avanti! 10 marzo 1963) a Minerbio, senza menare tanto il can per l'aita, si sono affrontati e risolti due importanti problemi.

Cosa significa la metanizzazione l'abbiamo detto più volte. In qualche caso però ripetere giova: metanizzare significa, particolarmente per le donne di casa, comodità e risparmio. Due cose che non sempre vanno d'accordo ma che in questo caso marcano di pari passo. E dopo che questa « rivoluzione domestica » è « scoppiata » si può certo dire che Minerbio è fra uno dei più moderni centri della nostra provincia.

Nei giorni scorsi però un altro provvedimento importante per il destino del Comune è stato varato dal Consiglio comunale. Infatti il massimo consenso cittadino ha approvato il Piano Regolatore. Detto Piano prevede lo sviluppo organico del Capoluogo e della Frazione di Ca' de' Fabbri; viene così a sanare situazioni precarie del passato. La zona industriale è prevista lungo la strada Via Ronchi che collega la « Provinciale » alla « Nazionale ferrarese ».

Si è giunti alla approvazione del Piano — ci diceva recentemente il Sindaco compagno Cacciari — evitando con senso di responsabilità e capacità operativa di creare dissidi tra amministratori e cittadini; senza creare cioè situazioni di precarietà che avrebbero potuto



Franco Cacciari al suo tavolo di lavoro.

compromettere lo stesso Piano. Ora si opererà affinché il Piano sia rispettato. Gli amministratori democratici però sono pronti a sanare eventuali erronee valutazioni nelle quali si fosse incorsi durante l'elaborazione del piano regolatore.

Purtroppo però ad una seria impostazione politico-amministrativa di chi governa non sempre corrisponde una analoga impostazione della opposizione. Infatti la minoranza d.c. non ha mancato dal fare un pessimo uso dell'importante ruolo che pure compete a qualsiasi forza d'opposizione. Per la verità in qualche caso (si veda ad esempio il tentativo di tramutare in un fatto clamoroso le dimissioni dal PCI di un consigliere che già fu Sindaco e vicesindaco a Minerbio) la minoranza ha dimostrato di saper discernere le cose vere da quelle che vere non sono. Infatti in quella occasione anche dai banchi della minoranza si respinsero le voci calunniose che si erano fatte circolare intorno al Sindaco. Purtroppo però il comportamento della minoranza non è sempre stato coerente come in quella occasione.

E' così che in sede di votazione di bilancio 1963 il gruppo d.c. ha votato contro per puerili motivi: il bilancio non tiene conto delle esigenze spirituali della popolazione ma solo di quelle materiali. E un altro voto contrario la minoranza ha espresso sul Piano regolatore. Anche in questo caso la giustificazione è stata, in quanto a serietà, almeno pari a quella precedente. Hanno detto, in breve, i d.c.: non possiamo dare il voto favorevole poichè ignoriamo le peculiarità del Piano. Ma sono stati sbugiardati da uno stesso democristiano il quale ha riconosciuto che se i suoi amici di « cordata » ignoravano certe cose era perchè così essi avevano voluto. Prima di passare il Piano al Consiglio il Sindaco aveva convocato i capigruppo consiglieri, i membri della Commissione Edilizia e il progettista ing. Pallotti. Però i d.c., evidentemente in altre faccende affaccendati, non si fecero vedere.

Comunque malgrado tutto ciò il Comune va avanti. Per il prossimo anno sono previste opere pubbliche per circa 70 milioni (il bilancio è complessivamente di 130). Tra queste ricorderemo le principali: bitumatura di strade bianche (34 milioni), completamento edifici scuole elementari di Ca' de' Fabbri (20 milioni), nuovi impianti di riscaldamento a metano nelle scuole elementari (6 milioni), restauro uffici comunali (10 milioni) ecc.

Per quanto concerne la situazione fiscale i cittadini di Minerbio stanno certo meglio di quelli di tanti altri comuni. Ai fini dell'imposta di famiglia su 1.845 nuclei ben 1.060 sono esenti. Col che si può dire che i socialisti, che già nel 1908 amministrarono questo Comune, hanno allevato figli degni dei padri. E di ciò l'opposizione dovrà prima o poi rendersi conto.

C'è un proverbio indiano che dice che se hai un nemico non hai che da sederti sulla sponda del fiume ed aspettare: prima o poi il cadavere del tuo nemico passerà galleggiando sulla corrente. Traducendo in termini politici attuali una tesi del genere, c'è da credere che, prima o poi, il fluire dei voti dell'elettorato dimostrerà che chi agisce onestamente avrà sicuramente un riconoscimento da parte dei cittadini.

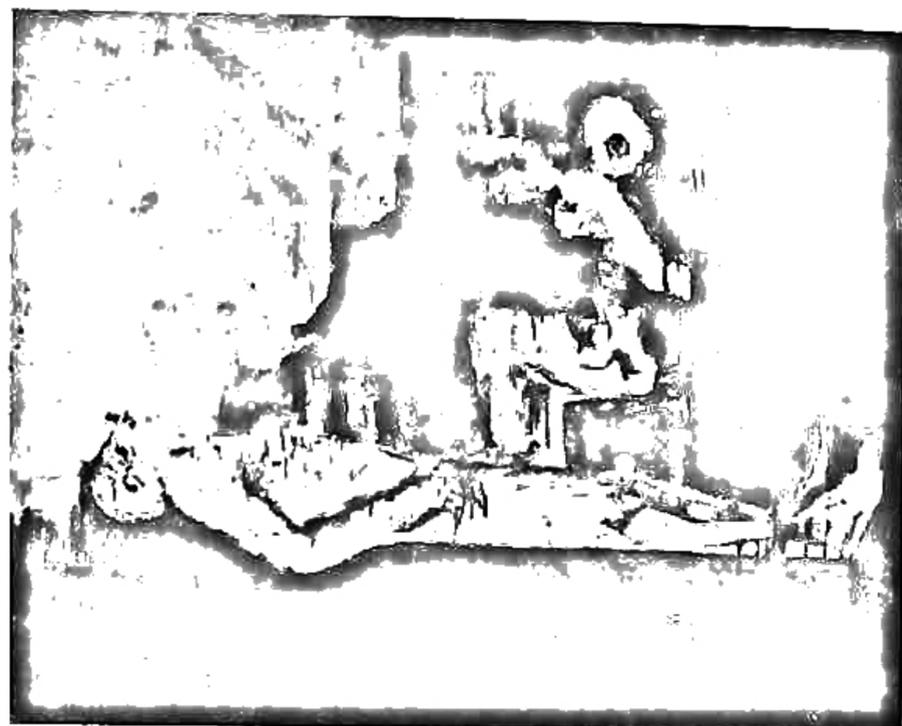
AUGURI

I socialisti delle Sezioni « Ziliani » e « Bonvicini » augurano ai compagni Maria Armaroli e Luigi Cubellini una pronta guarigione sottoscrivono Lire 1.000 pro « Squilla » e « Avanti! ».

LE ARTI

Riprendere il colloquio interrotto

è quanto si propongono gli artisti



Un quadro neofuturista: « La question » di Dino Boschi.

Circa un mese fa, trattando su queste colonne, della crisi che ha investito l'ambiente artistico ed in modo particolare i settori legati all'astrattismo, ci soffermavamo sullo sprigionamento di energie che è seguito al crollo della dittatura dell'informale, e sulle iniziative promosse da giovani artisti e critici italiani, illustrando la proposta neofuturista avanzata da Emilio Tadini e da un gruppo di pittori milanesi, nota già come « nuovo racconto », mettendo anche in chiaro come la cosiddetta « nuova figurazione », di estrazione diciamo così « romana », si risolvesse unicamente in un equivoco culturale. In queste stagioni, peraltro intense di perlustrazioni, sondaggi, proposte, e pure percorse da fremiti e da ansie, talvolta frenetiche, molte idee si bruciano in dibattiti ed al solo esame critico: basta quasi esporle al sole perché appassiscano crudelmente, vivendo il classico *espace de un matin*.

Altre proposte, altri suggerimenti avanzati vengono brutalmente sospinti indietro e difficilmente vengono ascoltati debitamente, fino in fondo. Interessi mercantili e piccole virtù critiche, timori reverenziali e angosce di consorterie minacciate fanno un solido scudo contro le innovazioni e le nuove richieste, dinanzi al vago sentore di qualcosa che decade ed invecchia rapidamente. Come al solito il « nuovo » in parte dà fastidio: e i parrucconi non esistono soltanto tra gli accademici e gli ottocenteschi, poiché ogni generazione, a quanto pare, ha i suoi « pompieri ».

Premesso questo, non possiamo, facendo una specie di rendiconto, non rallegrarci per il crollo di tanti miti: dopo l'abbatti-

mento dei solidi *tabù* imposti dagli zdanoviani (i quali hanno proliferato, specialmente nella capitale italiana) nel campo realista e figurativo, la demolizione dei grandi idoli dell'informale deve essere salutata con piacere. Si era, infatti, verificato uno sciatto cosmopolitismo astratto-informale in tutto il mondo, per cui, ricalcando Fautrier, Pollock, Wols, ed altri epigoni specialmente statunitensi, si era andata producendo una pittura sterile e anonima, uguale sotto tutte le latitudini, comune ai pittori di Oslo come a quelli operanti a Buenos Aires, una internazionale senza nazioni identica all'Est come all'Ovest (e che fosse più ampia all'Ovest non significava poi tanto), al sud come al nord, al tropico come al circolo polare. Di contro, il cosmopolitismo illustrativo, didascalico celebrativo, imperante nei paesi



dell'Est europeo lo si contrapponeva come via di uscita, come indicazione positiva agli artisti progressisti: chi non ricorda gli articoli di Kamenev e le tirate di Zdanov? Ancor oggi, alle brevi stagioni del « disgelo » non sembra abbiano ancora a seguire quelle piene della « primavera » artistica. Anzi, a giudicare dal recentissimo intervento di Kruscev (o piuttosto

dalla pesante interferenza) nelle arti e nella letteratura sovietica, sembra che l'inverno staliniano sia duro a morire.

Non è per prendere una posizione a tutti i costi « equilibrata », oppure intermedia (il che oggi sarebbe in fondo avvicinarsi alle golle posizioni dei sostenitori del « buonsenso », una sorta di nuovo qualunque artistico) ma per districarsi da estremismi sterili e da inutili *pronunciamientos culturali*, che oggi occorre ribadire fermamente le ragioni della libertà della ricerca e della validità degli esperimenti, dello studio e dell'approfondimento dei problemi dell'arte contemporanea. E' chiaro che ciascuno di noi scende in campo coi propri convincimenti personali, seguendo le proprie inclinazioni ed il proprio temperamento, trovando, nella ideologia professata un alimento e nelle proprie conoscenze una linfa, cioè gli elementi indispensabili per portare un contributo autentico e personale alla ricerca comune; come è evidente che l'impegno civile o sociale assunto da ciascuno di noi non è cosa che si lasci alle spalle né si possa barattare per un po' di attenzione, o magari per qualche applauso.

Parafrastando Jaurès si potrebbe dire: « Quale vecchia teoria abbiamo sostenuto se i conservatori ci applaudono? » Ecco perché non ci interessano gli elogi degli apologeti dell'astrattismo, che ieri l'altro giuravano su Morandi, ieri su Picasso, quindi su Tamayo, poi, girato il vento in senso astratto, su Pollock e Tobey (che avevano deriso fino al giorno prima), ed ancora su Dubuffet e Fautrier ed oggi su Giacometti e Matta, e domani, chissà,

forse nuovamente su qualche artista figurativo dell'avanguardia...

Ma non crediamo neppure al naturalismo e ad un ritorno antistorico alla pittura di riproduzione oggettiva, all'Ottocento, anche se riveduto e corretto. Proprio perchè socialisti e innovatori, non possiamo accettare un linguaggio esaurito, frusto, completamente svuotato d'ogni suggestione ed efficacia. Sappiamo benissimo che è impossibile tornare indietro, e abbandonarsi a nostalgici ripensamenti e, peggio ancora, a inumazioni veristiche. L'avanguardia ci ha donato, insieme a ritrovati forse inservibili, nuovi mezzi e nuove tecniche che è bene collaudare, per verificare le reali e concrete possibilità. Si tratta di piegare tutto un repertorio di portati e di conquiste all'uso che desideriamo farne, per tradurre le nostre idee, per comunicarle, per proiettarle al di fuori di noi, per farne messaggi validi e intelligibili. E bisogna anche prestare attenzione a quanto si fa attorno a noi, a quanto la cultura del nostro tempo, l'arte d'oggi, va proponendo.

A questo proposito, ci è quindi permesso di dire che se una « nuova figurazione » non deve essere intesa come una comoda scappatoia per contrabbandare vecchi prodotti astratti con una vernice fresca, ciò non di meno deve essere lecito e giusto credere in una nuova alternativa figurativa all'arte d'oggi, battendo nuove strade, anche se pericolose; la recente teoria del « nuovo racconto » presupporrebbe una soluzione di continuità nella « narrazione » in arte, cosa che invece non è avvenuta poichè, sia pure con mezzi « tradizionali », artisti come Sughì, Colombotto-Rosso, Cremonini, Vespignani (in direzioni diverse), hanno sempre coltivato queste possibilità dell'arte. In fine, la proposta di una ripresa neorealista — sia pure arricchita di una carica più estrosa e originale — non ci pare né attuale né proficua dopo l'esper-



rienza degli anni cinquanta, ma soprattutto non ha in sé la necessaria suggestione e tutte quelle componenti estetiche, contenutistiche richieste né consente quel margine di fantasia di cui oggi l'artista abbisogna. Kaiserlian ha teorizzato, con ampia estensione critica, una ripresa dell'immagine dell'uomo in chiave moderna, da indagare e perlustrare con libertà ma contemporaneamente con vivo impegno morale e umiltà, senonchè questa proposizione in pratica (quando si tratta d'arte, ahinoi, sono i risultati quelli che contano) ha il difetto di essere enunciata in un modo troppo generico, aprendosi a istanze diverse e contrastanti, che talvolta si eludono a vicenda.

Eppure, mai come in queste stagioni, gli artisti hanno sentito il bisogno di riprendere un colloquio che da troppi anni è interrotto, e di uscire dallo splendido isolamento degli ateliers e dei circoli, per sentirsi partecipi del comune destino degli uomini, per interpretare ansie e aspirazioni comuni. Ma anche per dare agli uomini una carica di speranza e di vitalità, per farli compartecipare al loro dramma ma anche per portarli con sé nei regni infiniti della fantasia, ove, checchè dicano i leuders in vena di interferenze, l'arte è sovrana indiscussa e ove può essere lecito intrattenersi senza commettere peccati, veniali o mortali, ideologici o politici. E poichè ognuno ha i suoi sogni e le sue speranze, nell'arte, che ha infinite sfaccettature, potrà ritrovarsi accolto come in una casa ospitale e accogliente.

EMILIO CONTINI

Buscaroli si confessa

— Se tu stesso, parlando dei principi di Leonardo da Vinci ne « La pittura di paesaggio in Italia » hai chiarito che il disegno è una convenzione, che nella natura la linea non esiste, onde le cose si distinguono come macchie più chiare e più scure o per la diversità dei colori, come mai ora ci presenti una mostra di disegni?

— Ammetterete che è una mostra di disegni « sui generis ». E' una scelta su circa l'ultimo decennio di attività e vorrebbero dimostrare, appunto, che l'unico disegno possibile è quello senza linea, tenuto conto, però, del colore della carta come « medio termine ». Per questo io li chiamo disegni a colore che non è la stessa cosa di disegni colorati. Non vi pare infatti — o mi sbaglio — che riescano a ricreare l'atmosfera, l'ambiente in cui le cose vivono?

— Ma intendi l'ora o lo stato d'animo?

— Tutte e due le cose: mattina, pomeriggio, sera o tristezza, semplice meditazione, esaltazione.

— Qui vediamo anche dei dipinti. C'è una relazione coi disegni?

— Relazione di antefatto, di studio. E' chiaro che rapporti e toni scoperti prima nel disegno si trasferiscono poi nella pittura con maggiore profondità e direi coscienza.

— Non ti pare però di avere così appesantito la mostra?

— Mi sono limitato a pochi casi per dimostrare il profitto — o meno — del mio metodo, cioè dello scambievole concerto disegno-pittura. L'importante è, insomma, disegnare pittoricamente, appropriarsi di un disegno che comporti il colore, come accadeva nei veneti. La ragione dell'offesa al buon gusto e al buon senso di certe correnti ultime — vedi Venezia — sta nel non saper o poter o voler amare il disegno.

— Sei dunque contro l'arte contemporanea tu che hai cominciato futurista?

— Certo, amerei un'arte contemporanea che non avesse dimenticato la funzione del disegno. Non vi sarà sfuggito il fatto che molti disegnano in un modo e dipingono in un altro. Del resto se l'arte è un dialogo, se essa serve come la poesia, a comunicare qualcosa con qualcuno, nella misura in cui riuscirà ad aiutare questo dialogo, io l'approverò. Quanto al mio futurismo iniziale, non si dimentichi, a differenza col cubismo, la importanza delle linee-forza. Allora rappresentava la novità rivoluzionaria. Anche oggi, benchè vecchio, benchè scontento di tutto e di tutti e anche di me stesso, non ho perduto l'ambizione dell'andare contro corrente, del non seguire la moda; e chiamo a testimoniare i miei disegni esposti alla Biennale del 1956, i miei dipinti della Biennale 1960 e quelli delle Quadriennali 1955 e 1959.

« Oggi, benchè vecchio, benchè scontento di tutto e di tutti e anche di me stesso — afferma Rezio Buscaroli nella sua riportata « pagina » di confessioni pubblicata in un catalogo — non ho perduto l'ambizione di andare contro corrente, del non seguire la moda ». Una ambizione giusta certamente non disdicevole per un artista specialmente oggi che gli « aggiornamenti » e gli « allineamenti » sono di gran moda tra i pittori e gli scultori. Naturalmente andare contro corrente non deve significare aggrapparsi al vecchio, tramutarsi in misoneisti, compiacersi dell'isolamento volontario fino a farne un merito. Rezio Buscaroli rimane, a nostro avviso, ben vivo, polemicamente attento ai fatti attuali dell'arte anche se, ovviamente, appartenendo ad una generazione che ormai contempla con un po' di distacco le più recenti avventure dell'arte può permettersi di giudicare questi fatti e questi avvenimenti senza false indulgenze e con una certa severità.

E che Buscaroli non si compiaccia del suo buen retiro è provato, oltre che dalle sue numerose apparizioni polemiche nelle questioni della sua città, Imola battagliera e socialista, anche dalla sua attività di artista che alcuni vorrebbero confinare al secondo posto dopo quella di studioso della storia dell'arte. La dimostrazione di quanto affermiamo è data dalla mostra personale di disegni a colori che il pittore organizza a Forlì e che si inaugura in quella città sabato, 23 marzo, alle ore 17, presso la sala delle mostre di via G. Regnoli 6.

In questa personale Rezio Buscaroli raccoglie una ventina di « pezzi », tra disegni a colori e studi a olio, paesaggi, vedute, « nature ferme » come egli polemicamente chiama fiori e frutta sulla tela, ripristinando una vecchia maniera. Buscaroli, partito da un iniziale futurismo, dopo alcune esperienze realistiche nell'altro dopoguerra, ed una lunga attività figurativa, oggi tira le somme di tanti studi, e di tante esperienze approdando ad una rigorosa pittura ben costruita, salda e con scarse concessioni a futurismo.

Nei suoi quadri si avverte l'interesse per la composizione, la innegabile importanza che la composizione e il disegno per lui rivestono, e una cultura classica, assimilata in oltre un trentennio di insegnamento della storia dell'arte. Ricorderemo ancora la sua proficua opera di studioso, in particolare di Michelangelo e del Cinquecento, il secolo d'oro dell'arte italiana, e la sua opera di grande respiro storico « La pittura di paesaggio in Italia », pubblicata già da oltre un ventennio. All'artista, che è un socialista convinto ed un assertore delle nostre teorie nell'arte (già nel 1919 pubblicò un saggio su « l'arte e la Rivoluzione », proponendo fin d'allora l'unità e l'organizzazione sindacale degli artisti) vanno quindi, l'augurio sincero e vivo nostro e l'incitamento a continuare ancora.

G. V.

Nella foto: un olio di Buscaroli: « I costruttori ».



Unità e lealtà

Risposta ad un sindacalista della CISL

Con alcune settimane di ritardo ci è capitato di leggere sul « Corriere Sindacale » della CISL bolognese il resoconto della assemblea organizzativa della Federcommercio con ampi dettagli della relazione introduttiva del Segretario Bianchi.

Anche se sono passati alcuni mesi da quell'avvenimento è opportuno riprendere il discorso essendo gli argomenti trattati di permanente attualità.

A nostro giudizio abbiamo trovato interessante l'ampiezza di spazio riservata ai rapporti con le altre organizzazioni, anche se ci corre obbligo ridimensionare alcune affermazioni che sembrano dettate più da patriottismo di parte che dal proposito di fare un discorso costruttivo sulla unità sindacale.

La CGIL è stata la prima ad affrontare il problema della unità sindacale e del rapporto con le altre organizzazioni con spirito critico anche nei confronti di se stessa, affinché l'unità d'azione dei sindacati sia intesa come convergenza delle centrali sindacali su una certa piattaforma rivendicativa.

Da parte dei sindacati della CGIL nell'incontro con le altre organizzazioni non si è mai messo sul piatto della bilancia come forzatura verso le altre organizzazioni, la propria forza ed influenza.

Diverso sembra essere, almeno dalla lettura del resoconto, la concezione del sindacalista della CISL il quale ha parlato di affiancamento della CGIL alla CISL nel settore del commercio.

Che cosa intende Bianchi per affiancamento della CGIL alla CISL?

Nel 1962 vi sono state lotte di molte categorie e non si può certo imputare alla CGIL ed al suo sindacato di settore povertà di idee e di iniziative sul piano sindacale e rivendicativo.

E' stata proprio la FILCAMS che prima ancora di prospettare le sue impostazioni alla controparte ne ha reso partecipi i sindacati della CISL e della UIL. La FILCAMS non è pertanto alla ricerca di etichette di « guida », non ha bisogno di essere conquistata all'azione articolata avendo con le lotte nei mesi scorsi dimostrato di essere capace di portare i lavoratori alla lotta ove se ne presentava la necessità e le condizioni (combustibili, sementi, ecc.); ne ha bisogno di slegarsi da ogni ambiente esterno al mondo sindacale avendo dimostrato in ogni campo e settore il massimo di autonomia nelle proprie elaborazioni e decisioni.

Parlando della CGIL, il segretario Bianchi ha (scrive il « Corriere Sindacale ») « innanzitutto rivolto un preciso invito ai dirigenti sindacali della corrente socialista perché si inseriscano con senso realistico nelle nuove e favorevoli fasi di sviluppo democratico e a seguire l'azione sindacale con obiettività e coerenza abbandonando vecchi schemi da tempo superati... ».

Sarà bene ripetere ancora una volta che furono proprio i sindacalisti socialisti a parlare per primi di sindacato autonomo e democratico che però apre le sue porte a tutti i lavoratori senza esclusioni di idee e fede politica (d'accordo?) perché non ci sono per il sindacato dei lavoratori democratici e dei lavoratori non democratici.

Sono stati ancora i sindacalisti della CGIL ad affrontare e giudicare anche con severità i settarismi delle internazionali sindacali, cosa che i dirigenti della CISL non hanno ancora fatto, per favorire l'u-

nità d'azione a livelli di MEC e di cooperazione europea.

Anche di fronte alla situazione politica italiana nei suoi sviluppi degli ultimi dodici mesi i sindacalisti socialisti e tutta la CGIL, hanno preso atto della situazione senza gridare « evviva » o « abbasso » riaffermando l'autonomia del sindacato che deve portare avanti le sue lotte senza prendere tranquillanti e senza simpamina.

Il discorso sull'unità sindacale e sulla unità d'azione deve quindi essere portato avanti sul terreno naturale delle lotte, se necessario del confronto tra le varie impostazioni sindacali, ma al di fuori delle frasi fatte che non dicono nulla e servono solo a confondere le cose.

Nella polemica sindacale si può quindi discutere di tutto, ma non è certo la mancanza di lealtà (che Bianchi sembra contestare) che si può rimproverare alla corrente sindacale socialista della CGIL.

GAETANO SELLA

Molinella

(continua da pag. 8)

amministrazione delle Cooperative, per dare ad esso la sufficiente rappresentatività di tutta la base sociale. Si preparò in gran segreto il Bilancio di previsione per il 1963, senza chiedere su di esso alcun parere ai socialisti.

Di questa involuzione dovette prendere atto il Comitato Comunale del PSI, constatando che dall'immobilismo politico del PSDI derivava un sostanziale immobilismo amministrativo, del quale si ebbe la riprova in Consiglio comunale in sede di discussione del bilancio per il 1963.

In quell'occasione il gruppo socialista si vide respingere dall'On. Martoni tutte le sue proposte con motivazioni inaudite, che capovolgono completamente la politica amministrativa ufficiale del PSDI in campo nazionale.

Infatti il Sindaco non ha accettato l'invito del PSI di porsi sul terreno della programmazione, asserendo che « programma-

re » in un Comune, per la sua limitata estensione geo-economica, è poco più che un « verbo alla moda ». Ha rifiutato di costituire una commissione consiliare per la determinazione delle priorità (a cui poteva essere demandato il compito di individuare gli obiettivi fondamentali della programmazione contestuali a un'analisi rigorosamente tecnica delle linee di sviluppo dell'economia molinellese e di consentire a tutte le forze politiche l'esercizio della contestazione democratica). Ha rifiutato persino il piano regolatore, asserendo che esso sarebbe vincolante per la amministrazione e frenerebbe lo sviluppo edilizio e industriale, pur ammettendo che ci sono sintomi di speculazione nel mercato delle aree fabbricabili.

Unica... concessione: quella di passare alla fase esecutiva della metanizzazione, ciò che incoraggia i socialisti a proseguire questa loro pluriennale battaglia.

Ma soltanto pretestuosa si è rivelata la motivazione dell'On. Martoni circa il suo no alla giunta di centro-sinistra: « Faremo il centro-sinistra a Molinella solo quando sarete disposti a farlo in qualche altro Comune della provincia ».

Merce di scambio, dunque. Si sono costituite amministrazioni di centro-sinistra in tutt'Italia e nessuno, né il PSDI né la DC, ha mai posto il problema in questi termini, essendo la convergenza sul programma l'elemento determinante di una politica di rinnovamento.

Per questi motivi il gruppo del PSI si astenne sul bilancio di previsione per il 1963. Con ciò ha adempiuto prima di tutto al dovere della chiarezza. Naturalmente il nostro partito si impegna a proseguire nella strada intrapresa, quella cioè di creare anche a Molinella condizioni politiche che non consentano a nessuno di sottrarsi ulteriormente alle scelte che ormai si impongono. Ma questa è, oggi, la socialdemocrazia di Molinella.

DAVIDE RONCARA'

Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista
in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62

Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle
ore 16 alle ore 19,30. Martedì,
giovedì e sabato

Orologeria - Oreficeria

Nicoli

IMOLA - VIA EMILIA, 109

Ricco assortimento in orologeria e oreficeria
Riparazioni garantite

PREZZI MITI

Notiziario previdenziale

**Il pagamento degli arretrati
agli infortunati**

L'Istituto Nazionale Infortuni sul Lavoro, in applicazione delle nuove norme contenute nella legge 19-1-1963 n. 15, provvederà al pagamento degli arretrati delle nuove liquidazioni entro la fine del mese di Marzo 1963.

Nel caso in cui, dopo tale termine, i titolari di rendite per infortunio, non avessero ancora ottenuto il pagamento degli arretrati, possono rivolgersi al Patronato I.N.C.A. per l'assistenza del caso.

«Una tantum» ai pensionati dello Stato

Da parte degli Uffici Provinciali del Tesoro sono in corso le operazioni di pagamento delle indennità «una tantum» a favore dei titolari di pensioni ordinarie, dirette ed indirette, o di assegni vitalizi temporanei o rinnovabili a carico dello Stato.

Tale indennità viene corrisposta a coloro che erano già in godimento della pensione alla data dell'1-1-63 nella misura lorda di L. 30.000 ai titolari di pensioni o assegni diretti e di L. 20.000 lorde ai titolari di pensioni o assegni indiretti, purché non siano soggetti alla imposta di R.M. o Complementare.

L'indennità viene concessa anche a coloro che saranno collocati a riposo nel primo semestre del 1963, ma essa spetterà in ragione di 1/6 per ogni mese che intercorre dalla data di decorrenza della pensione al 30-6-1963.

Al titolari di più pensioni o assegni spetta una sola indennità. L'indennità invece spetta ai pensionati che alla data del 1.º gennaio 1963 si trovavano a prestare opera retribuita alle dipendenze dello Stato.

**Due sentenze della Corte Costituzionale
in materia previdenziale**

Recentemente la Corte Costituzionale ha emesso due importanti sentenze, abrogando due norme illegittime del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 26 aprile 1957.

Con una delle due sentenze, difatti, viene consentito ai pensionati INPS o ai pensionati dello Stato e degli Enti Locali, o di altri trattamenti di pensione, di fare i versamenti volontari nell'assicurazione della Previdenza Sociale anche dopo la decorrenza delle pensioni, per aumentare la misura della pensione INPS.

Naturalmente, si tratterà di vedere caso per caso, se conviene o meno fare i versamenti volontari di cui sopra. Per informazioni è consigliabile rivolgersi al Patronato I.N.C.A.

Con la seconda sentenza la Corte Costituzionale ha stabilito che per il riconoscimento dei contributi figurativi relativamente ai periodi di gravidanza e puerperio non occorre più un anno di contributi obbligatori nel quinquennio precedente l'evento di maternità.

a cura di ENZO CORAZZA

AUGURI

I socialisti della sezione «Calzolari» di Bologna augurano una sollecita guarigione alla compagna Ida Soglia ved. Travaglino.

QUANDO VOLANO LE CICOGNE

La famiglia del foto-reporter Secondo Gnanì è stata allietata dalla nascita del secondogenito Fabio. A Gnanì, alla signora Giovanna ed al piccolo Fabio i nostri migliori auguri.

Ex deportati in Assemblea

Domenica 17 marzo alle ore 14,30 nella sede dell'Associazione mutilati di guerra in via Parigi 1, avrà luogo l'assemblea regionale dell'associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti. Sarà presente il segretario nazionale Giovanni Melodia.

Tre sono i punti all'ordine del giorno: 1) Compiti di lavoro dell'associazione; 2) Organizzazione di un pellegrinaggio a Mauthausen dal 29 aprile al 5 maggio; 3) Legge sulla ripartizione dell'indennizzo agli ex deportati o loro familiari.

Nel corso della riunione sarà pure costituita la Federazione regionale dell'Associazione.

Oltre 462.000 abitanti nel Comune di Bologna

L'ufficio anagrafe comunale di Bologna ha registrato nel febbraio u.s. 447 nati, 419 morti, 1.559 immigrati, e 919 emigrati. Al 28 febbraio la popolazione è risultata di 462 mila 350 abitanti, con un aumento di 875 unità rispetto al mese precedente. Le famiglie residenti erano, alla fine di febbraio, 143.871. Durante lo scorso mese sono stati celebrati 228 matrimoni, dei quali 221 concordatari e 7 civili.

MANIFESTAZIONE PROVINCIALE DEI PENSIONATI

Il giorno 19 MARZO 1963, alle ore 9 nella SALA FARNESE (Palazzo Comunale) ARVEDO FORNI - Vice Segretario della CGIL, illustrerà le richieste che la Federazione Italiana Pensionati di tutte le categorie presenta ai candidati al Parlamento, impegnandoli a tradurle in provvedimenti concreti.

In particolare la F.I.P. - C.G.I.L. chiede che:

- tutte le parti della retribuzione siano pensionabili;
- le pensioni siano rapportate alle retribuzioni e ne seguano l'andamento;
- i vecchi ed inabili senza pensione abbiano un assegno mensile che consenta loro di vivere decorosamente;
- tutti abbiano diritto alla reversibilità delle pensioni, migliorandone la percentuale di determinazione;
- l'assistenza diretta e completa sia estesa a tutti i pensionati;
- siano risolti i problemi particolari delle singole categorie di pensionati.

Lunedì 18 marzo, alle ore 21, nell'ex Circolo Culturale di Via Corticella 287 si svolgerà la festa del tesseramento dei giovani della «Fabbri».

CONDOGLIANZE AL COMPAGNO GRAZIA

Il compagno Cesare Grazia dirigente del sindacato ferrovieri ha avuto la sventura di perdere la sua cara mamma. Al compagno Grazia le condoglianze dei socialisti bolognesi.

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel. 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

OREFICERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA - OTTICA

OMEGA - TISSOT

Alfonso Poletti

di Dante Giulianini

IMOLA - Via Appia, 6 - Telefono 31.63

...e il PCI dispone

Dopo aver deciso (a chiacchiere naturalmente) di fare un mercato sotterraneo i comunisti affermano che l'Azienda Municipalizzata non dovrà essere integrata nell'E. N. E. L.

I comunisti imolesi hanno già deciso. L'Azienda elettrica municipalizzata di Imola non dovrà essere integrata nell'ENEL. Dopo avere deciso (a chiacchiere naturalmente) di fare un mercato sotterraneo in Piazza Matteotti, ora è la volta della Azienda Municipalizzata elettrica. Le decisioni che dovranno prendere gli organi competenti, il Consiglio Comunale e la Commissione amministratrice delle Aziende municipalizzate, non hanno importanza: i comunisti imolesi, per proprio conto, hanno già deciso.

E' il solito sistema di cui già abbiamo altre volte parlato, per cui i comunisti, alla faccia della democrazia e della collaborazione unitaria con le altre forze politiche, decidono in proprio, di risolvere a modo loro, i problemi di carattere pubblico.

Ci sembra già di sentire i comunisti gridare a gran voce il loro diritto ad avere proprie opinioni su ogni problema e la loro autonomia di giudizio.

Ciò è senza dubbio vero, come è vero che sul piano nazionale, sul problema della acquisizione delle Aziende Municipalizzate all'ENEL, vi è una netta posizione contraria dei comunisti, mentre ad esempio ve ne è un'altra decisamente favorevole dei socialisti.

Proprio questo fatto avrebbe dovuto consigliare i comunisti ad una maggior cautela e a non procedere per conto proprio, perché poi, in fin dei conti, a decidere dovrà essere il Consiglio comunale.

Si vuole sostenere che ciò tende a suscitare un dibattito pubblico sul problema. A nostro parere si vuole invece tendere ad influenzare, senza argomenti concreti, l'opinione pubblica e ciò determina confusione, come già avemmo a dire, per il mercato coperto di Piazza Matteotti.

Già, perché la tesi sostenuta dai comunisti, di conservare l'Azienda elettrica, non è controtata da nessun elemento concreto.

Si accenna a « compiti » che l'Azienda dovrebbe svolgere per lo sviluppo economico a livello comprensoriale (mentre l'Azienda è municipalizzata).

Ma resta da vedere se questi « compiti » non potranno meglio essere svolti da un Ente nazionale che i problemi dello sviluppo economico e della programmazione li vede ad un livello più ampio, più unitario ed organico e quindi più incisivo ed efficace, non fosse altro che per i mezzi e gli strumenti potenti di cui dispone.

Sotto, sotto, traspare anche nella posizione dei comunisti imolesi un elemento di sfiducia verso l'ENEL, sfiducia che viene apertamente espressa dalla stampa comunista sul piano nazionale. Ma allora perché i comunisti hanno approvato la nazionalizzazione della energia elettrica se non credono nella funzione democratica che può svolgere l'ENEL?

Quanto a noi socialisti confermiamo la nostra piena convinzione che l'ENEL è uno strumento formidabile sottratto ai monopoli, che oggi può efficacemente essere utilizzato ai fini di una politica di programmazione economica, democratica e popolare.

Circa la sorte della nostra Azienda elettrica locale, noi affermiamo che il problema è molto grosso e non può essere affrontato a cuor leggero e senza avere profondamente valutato tutti gli aspetti del problema. Cioè se ai fini dello sviluppo economico locale può essere più efficace l'azione dell'Azienda Municipalizzata o dell'Ente di Stato, tenendo anche presente che l'ENEL ha la facoltà di stabilire le tariffe di cessione di energia all'Azienda Municipalizzata e quelle di erogazione agli utenti, determinando così il bilancio dell'Azienda stessa.

E' poi da tenere presente la grossa disponibilità finanziaria di cui potrebbe usufruire il Comune dalla alienazione della Azienda elettrica; disponibilità che potrebbe permettere un reinvestimento di capitali in altri settori pubblici a beneficio dei cittadini e contribuire a creare opere e servizi diretti a sviluppare tutta la nostra economia locale.

Per questo noi socialisti stiamo attentamente studiando il problema, per portare la discussione a livello degli organi competenti e dare alla Giunta elementi concreti per potere sottoporre al Consiglio Comunale le decisioni da prendere, secondo gli impegni contenuti nella relazione del bilancio 1963.

A Baldini il trofeo Cougnet

Al termine di una lunga ed incerta volata, ERCOLE BALDINI è ritornato alla vittoria, nella prima prova del Trofeo Cougnet, la nota manifestazione che si prefigge soprattutto il lancio e la valorizzazione dei... giovani corridori.

Vittoria chiara e netta di questo strano atleta, che ogni anno si ripresenta sulla ribalta deciso a ritrovare l'estro e la classe di un tempo, ma poi non riesce ad andare al di là di prestazioni scialbe e mediocri. Sulle strade quasi di casa, l'Ercole di Forlì ha mostrato volontà, grinta e spirito di sacrificio che fanno bene sperare per il futuro.

Dopo 180 Km. di corsa bella e entusiasmante, la gara minacciava di ristagnare

e diventare monotona, con la vittoria inevitabile di uno sprinter bene in fiato, perché l'arrivo, al termine dei 10 giri dell'autodromo imolese, era in leggera ma sensibile salita.

A 25 Km. dall'epilogo, aveva però inizio l'episodio decisivo, Bui, Assirelli e Cerato tentavano la soluzione di forza; si agganciavano Baldini, Battistini, Martin e Babini. Si formava in testa un plotone tra i migliori fino allora. Si andava così al traguardo.

Baldini iniziava la volata molto da lontano: Battistini teneva bene la ruota e a 100 m. dal traguardo sembrava ormai vincitore. Baldini aveva un ultimo guizzo e vinceva nettamente.

Deludente la prova dell'idolo locale Diego Ronchini, che ha mostrato di essere ancora a corto di preparazione.

ORDINE DI ARRIVO: 1) Baldini Ercole (G.S. Cynar-Frejus) che copre i Km. 207 in ore 5'17"2", alla media di Km. 39,179; 2) Battistini Graziano (G.S. Ibac); 3) Cerato Alcide (G.S. Molteni); 4) Martin Walter (G.S. Ibac); 5) Babini Battista (G.S. Salvarani); 6) Bui Idrio (Lygie); 7) Assirelli Alberto (G.S. Salvarani).

Medaglie d'oro in occasione della festa della donna

Il giorno 8 Marzo, festa della donna, l'Amministrazione Comunale ha offerto un rinfresco in onore delle donne imolesi, presenti le rappresentanze femminili della città e rappresentanti di vari enti cittadini.

Come già è ormai tradizione, in questa occasione è stata segnalata alla opinione pubblica la benemerita attività di una categoria di lavoratrici, consegnando ad una di esse, particolarmente distintasi nello svolgimento del proprio lavoro, una medaglia d'oro ricordo, e ad altre cinque un attestato di benemerita.

Ricordiamo che negli anni scorsi furono già indicate numerose altre categorie, fra cui le domestiche, le braccianti, le mezzadre, le donatrici di sangue, le maestre, le portalettere ecc.

Questo anno la scelta è caduta sulle infermiere, categoria che vanta certamente alti meriti di benemerita.

La prescelta per la medaglia d'oro è la signora Manuelli Giulia, che ha prestato 48 anni di servizio presso l'Ospedale Psichiatrico della Osservanza, svolgendo scrupolosamente, con abnegazione e spirito di sacrificio, il proprio lavoro.

Alla simpatica cerimonia erano presenti alcuni dirigenti degli Ospedali locali, i rappresentanti delle Commissioni Interne degli stessi e numerose donne.

Prima di procedere alla consegna della medaglia d'oro e degli attestati, il Vice-Sindaco Capra ha brevemente sottolineato il significato dell'8 Marzo.

Il signor Nanni, segretario della Commissione Interna dell'Ospedale Osservanza, ha espresso un vivo ringraziamento alla Amministrazione Comunale e al Comitato promotore della manifestazione, per l'omaggio tributato alla categoria delle infermiere.

GLI AMICI
DEL NOSTRO
SETTIMANALE

Somma precedente L. 16.000
Pasotti Alfredo nel rinnovare 200
l'abbonamento offre a La Lotta » 200
Siamo sempre noi » 200

LO STATO CIVILE
Settimana dal 4 al 10 marzo

NATI

Poggi Paola, Naldi Gianluigi, Foschi Monica, Calandri Alberto.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Domenicali Alberto anni 24 impiegato con Amaducci Francesca a. 23 impiegata; Piancastelli Fernando a. 20 meccanico con Caprossi Anna a. 19 operaia; Bartolotti Giovanni a. 29 agricoltore con Liverani Maria a. 21 casalinga; Montanari Mario a. 30 carrozzolo con Benini Brunella a. 26 casalinga; Franchini Mario a. 24 elettricista con Sgubbi Giovanna a. 16 casalinga; Mazzanti Tullio a. 26 impiegato con Tubertini Mirella a. 23 casalinga; Minoccheri Lino a. 30 camionista con Zanelli Graziella a. 23 infermiera; Manzoni Celso a. 32 meccanico con Galassi Francesca a. 26 casalinga; Ferri Amato a. 23 insegnante con Tozzoli Graziana a. 25 insegnante; Musconi Nerino a. 25 operaio con Ghini Antonietta a. 17 magliata; Di Oto Pasquale a. 22 operaio con Gransena Nicolina a. 17 casalinga.

MATRIMONI

De Giorgi Luigi a. 47 insegnante con Manuelli Marziana a. 38 insegnante; Cirica Roberto a. 22 operaio con Gazzillo Rosa a. 19 casalinga; Pederzoli Giuseppe a. 23 operaio con Savorani Virginia a. 27 casalinga; Pese Adriano a. 24 artigiano con Bertazzoli Edda ceramista; Zaganelli Antonio a. 33 camionista con Franca Mirella a. 33 casalinga.

MORTI

Fantini Nerino a. 56 falegname; Monducci Giovanni a. 73 coltivatore diretto; Pelleoni Giovanna a. 76 casalinga; Loreti Lucia a. 83 pensionata; Zappi Angela a. 69; Chiodini Germano a. 23 meccanico; Buriani Emilia a. 90; Neri Giuseppe a. 74.

**BOLLETTINO PREZZI
MERCATO ALL'INGROSSO**

VERDURA

	Min.	Mas.
	Kg.	
Aglio	200	250
Carote	100	110
Cardi	100	120
Cipolle	50	60
Carciofi imp. (cadauno)	60	70
Patate nostr.	60	70
Pomodori nostr.	180	220
Pomodori imp.	350	400
Prezzemolo	1500	1800
Radice nostr.	380	500
Radice imp.	550	600
Cavoli cappucci	120	150
Cavoli verza	120	150
Cavoli fiori defogliati	160	200
Finocechi imp.	180	200
Cicoria	180	200
Insalata imp. cappuccio	350	400
Indivia scarola	700	800
Spinaci	150	170
Sedano bianco	400	500
Bietola costa	280	300
AGRUMI		
Aranci comuni	80	100
Aranci tarocchi	180	200
Aranci moro	130	150
Mandarini	200	250
FRUTTA		
Mele comuni I	30	50
Mele stark delle. I	70	90
Mele Imperatore I	50	60
Pere passacrassana I	90	120
Pere sciplona I	50	70
Fichi spaccatelli		105
Castagne	150	170
Noce Sorrento	360	400
POLLAME		
Faraone	900	950
Polli novelli nostr.	700	800
Capponi	800	850

Galline	750	800
Oche	380	400
Tacchini	650	700
Conigli	500	510
Anatre	520	550
Uova (cadauna)	22	24
BOVINI GRASSI PESO VIVO		
Buoi I	300	350
Buoi II	250	280
Vacche I	270	330
Vacche II	230	260
Vitelloni I	380	430
Vitelloni II	340	370
Vitelli I	530	570
Vitelli II	470	520
Suini grassi da Kg. 150 a Kg. 180	400	420

Dott. Giustino Pollini

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose

Medicina Interna

Via Petrarca, 22 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232
Telef. 27.25

ORARIO AMBULATORIO

Martedì e venerdì dalle ore 9 alle ore 11; lunedì, mercoledì, giovedì e sabato dalle ore 15 alle 18 e giovedì mattina per appuntamento.



**A PROPOSITO
DI UNA LETTERA
DELL'INPS**

All'ultimo momento è pervenuta alla nostra Redazione di Imola una lettera della Direzione della Sede di Bologna dell'Inps relativa al rilievo di un cittadino sul funzionamento del «Centro Informativo di Imola» da noi pubblicato nel n. 4 del 1.º febbraio u.s.

La lettera verrà pubblicata la settimana prossima con un commento.

AUGURI

I Socialisti del N.A.S. AMAGE di Imola porgono auguri di pronta guarigione al compagno Pio Montebugnoli.

La Redazione si associa.

**COOPERATIVA ORTOLANI - IMOLA
AVVISO DI CONVOCAZIONE**

I Soci della Cooperativa Ortolani - Imola sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno di domenica 24 marzo 1963, alle ore 14,30, presso la sede sociale sita in Imola, via Aspromonte 17, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci, presentazione del Bilancio consuntivo al 31 dicembre 1962 e deliberazioni conseguenti.

2) Deliberazioni inerenti i compensi previsti dall'art. 34 dello Statuto.

3) Ammissione Soci.

4) Nomina del Consiglio di Amministrazione.

5) Nomina della Commissione di Vigilanza.

6) Nominata del Collegio dei Sindaci per il triennio 1963-65.

**RODOLFO
RODOLFO
RODOLFO**

AUTO

ACCESSORI

IMOLA - Viale Nardozi, n. 11 - Telefono 2554 (Di fronte Ristorante ZIO)

Aspiranti conducenti!

Conseguirete la patente in breve tempo, con un'accurata preparazione che vi renderà sicuri sulle strade!

Rivolgetevi all' **AUTOSCUOLA IMOLESE**

Sede: Imola - Viale Nardozi n. 7/c - tel. 50-18 (di fronte al ristorante ZIO)



nei nuovi negozi di elettrodomestici e lampadari della Cooperativa di Consumo del Popolo di Bologna in

VIA LAME 75
VIA BATTAGLIA 25

troverete ciò che vi serve a prezzi imbattibili

VI ATTENDIAMO!

Grazie!